

**MILANO**

## **DOPO PISAPIA/ Albertini: Renzi, a Milano molla i Bersani e alleati col centrodestra**

**INT. Gabriele Albertini**

sabato 4 aprile 2015

“A Milano Renzi faccia un investimento su un candidato e un progetto di aggregazione, piuttosto che di divisione”. E’ l’invito di Gabriele Albertini, sindaco di Milano dal 1997 al 2006 e attualmente senatore di Area Popolare, secondo cui “per cambiare la città alle Comunali dell’anno prossimo il Pd deve rinunciare al suo rapporto con la componente rappresentata da Sel e dalla stessa minoranza interna e il centrodestra allo stesso modo deve separarsi dalla Lega nord”. Dopo l’annuncio del sindaco Giuliano Pisapia che non si ricandiderà nel 2016, Milano è già entrata in un clima da campagna elettorale. Anche se lunedì, parlando a Otto e Mezzo, Pisapia è sembrato ripensarci: “Se si candida Berlusconi, mi candido anch’io”. Per poi aggiungere: “Tanto questo evento non accadrà”.

### **Perché Pisapia ha annunciato con un anno di anticipo che non si ricandiderà, per di più alla vigilia dell’Expo?**

Ritengo che la sua scelta dipenda soprattutto da ragioni personali, anche perché so che cosa voglia dire fare il sindaco. Il rapporto tra le responsabilità, l’abnorme stress, le fatiche anche fisiche che comporta un ruolo di quel genere sono condizionanti. Io stesso, quando mi si chiede se intendo ricandidarmi rispondo: “Non mi sento di sobbarcarmi la vita del sequestro di persona del consenziente cui è sottoposto chi fa il sindaco di Milano”.

### **Ma da parte di Pisapia è soltanto una questione di fatica?**

A ciò si aggiunge lo stile dell’uomo, in quanto bisogna riconoscere a Pisapia il fatto di avere vissuto questa esperienza con spirito di servizio e dando il meglio di sé, e alla fine del suo “turno di guardia” prova il desiderio di distaccarsi da uno scenario che in fondo non gli appartiene. Da un punto di vista più strettamente politico, Pisapia vuole che dalla sua esperienza emerga un’eredità che qualcuno raccolga e che non sia centrata sulla sua persona.

### **La campagna elettorale è già iniziata. Sarà un laboratorio permanente del confronto politico nazionale?**

Non è una novità, anzi è un paradigma di Milano che ha sempre anticipato quello che è successo nel resto d’Italia. Le Cinque Giornate di Milano nel 1848 sono stato il primo momento in cui l’ideale risorgimentale dell’indipendenza dallo straniero e dell’italianità è uscito dai circoli intellettuali per scendere nelle strade. La stessa industrializzazione è partita da Milano.

### **E per venire ai nostri giorni?**

Nel 1997 la mia vittoria alle Comunali è stata per Berlusconi la “Madonnina del Duomo”. Il Cavaliere aveva perso tutto, gli restavano solo Roberto Formigoni in Lombardia e Simeone Di Cagno Abbrescia a Bari. Milano fu proprio il segno di un nuovo inizio per il centrodestra italiano. Ancora una volta le Comunali per Palazzo Marino possono essere effettivamente il laboratorio di qualcosa che si afferma e si sviluppa in seguito a livello nazionale. Il paradigma della nostra città è l’anticipazione.

### **Renzi che cosa può proporre di nuovo per Milano?**

Partendo da Milano, Renzi potrebbe configurare il suo scenario di leader nazionale e di “sindaco d’Italia”. Nel suo piglio che lo porta a parlare direttamente all’opinione pubblica e alla comunità nazionale, piuttosto che attraverso i riti e i miti delle aggregazioni e dei partiti politici, scorgo sempre qualcosa che ha a che vedere con l’elezione diretta del sindaco e con la sua esperienza di primo cittadino di Firenze.

### **Quale potrebbe essere la novità renziana per Milano?**

Milano potrebbe essere il laboratorio per una nuova alleanza, con una visione che solidifichi l’esperienza di concordia nazionale che si sta vivendo nel governo. Area Popolare è una componente indispensabile in Parlamento pur essendo modesta dal punto di vista elettorale. Ciò di cui c’è bisogno è un periodo di rigenerazione dei valori delle istituzioni e del sistema economico del nostro Paese. Se si vuole cambiare il Paese il

leader forte va bene, il partito solidale e coerente pure, ma tutto ciò non è sufficiente.

### **Di che cosa c'è bisogno per Milano e per il Paese?**

A Milano Renzi potrebbe fare un investimento su un candidato e un progetto di aggregazione, piuttosto che di divisione. Ciò porta necessariamente a un sottosistema, in cui il Pd deve rinunciare al suo rapporto con la componente rappresentata da Sel e dalla stessa minoranza interna e il centrodestra a quello con la Lega nord.

### **Quali temi possono coagulare un blocco vincente alle comunali per Milano?**

Il primo tema è quello del lavoro, inteso come impegno imprenditoriale, capacità creativa e curiosità di conoscere. Milano è una città magmatica che non a caso ha avuto cinque premi Nobel, di cui uno per la Medicina e uno per la Chimica. Il secondo tema è la solidarietà, tanto è vero che sono nate a Milano la Croce rossa, le camere del lavoro, le fondazioni bancarie e il solidarismo cattolico. Non è un caso che nei primi venti anni del Novecento la nostra città sia stata l'”ospedale” della nazione. Ritengo che un programma di governo per Palazzo Marino dovrebbe quindi proseguire lungo queste due direttrici.

*(Pietro Vernizzi)*

© Riproduzione riservata.